

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

623° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 18
5 ^a - Bilancio	» 20
7 ^a - Istruzione	» 23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 29
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 37
11 ^a - Lavoro	» 39

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite	<i>Pag.</i> 45
--	----------------

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace	<i>Pag.</i> 47
---	----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

28^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vitali.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(406) MAGNALBÒ. – *Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive*

(621) PASTORE ed altri. – *Nuove norme in materia di usi civici*

(653) MANFREDI ed altri. – *Usi civici*

(1131) DI SIENA ed altri. – *Disposizioni in materia di riordino di usi civici*

(1183) VICINI e GIOVANELLI. – *Usi civici*

(1241) BONATESTA. – *Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta del 15 settembre scorso, con il prosieguo dell'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo unificato dei disegni di legge in titolo, emendamenti pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore TURRONI (*Verdi-Un*), dopo aver ribadito che sarebbe opportuno conoscere il reale orientamento del Governo sui disegni di legge in esame, oggetto, peraltro, di una richiesta di relazione tecnica da parte della Commissione bilancio, interviene sul complesso degli emendamenti da lui presentati all'articolo 1, soffermandosi sull'emendamento 1.11. Tale proposta mira a superare una inadeguata definizione e classificazione dei

beni civici che andrebbero, più opportunamente, distinti in terre civiche di proprietà delle comunità locali, in demani civici appartenenti alle medesime comunità ed in diritti di uso civico sulle terre private. Inoltre, con tale emendamento si sottolinea l'imprescindibile caratteristica di inalienabilità che deve contraddistinguere il demanio civico.

Il relatore per la 2^a Commissione, MANFREDI (*FI*) esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1 – il quale stravolgerebbe la classificazione degli usi civici proposta dal testo unificato – 1.2, 1.3, 1.4, 1.11, 1.13, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, e 1.10; esprime, invece, parere favorevole sugli emendamenti 1.12, 1.101, 1.9 e 1.102.

Il sottosegretario VITALI, dopo aver fatto presente che non vi è alcuna posizione del Governo pregiudizialmente contraria ai contenuti dei disegni di legge in titolo, con riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 1 si rimette alle determinazioni delle Commissioni riunite.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*), dopo aver aggiunto la propria firma agli emendamenti 2.1 e 2.6, si sofferma sull'emendamento 2.3 che tenta di superare i problemi legati alla definizione degli usi civici, anche tenendo conto che questa categoria di beni risulta fortemente differenziata nelle diverse parti del territorio nazionale. A tale riguardo, in tale categoria dovrebbero essere ricondotti i beni civici o del demanio civico ed i diritti di uso civico, intendendosi per questi ultimi i terreni pubblici e privati su cui la collettività esercita dei diritti.

Il senatore MORO (*LP*) illustra l'emendamento 2.2 che propone una diversa classificazione dei beni di proprietà collettiva.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) appone la propria firma sull'emendamento 2.4, rinunciando alla sua illustrazione.

Il senatore SEMERARO (*AN*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.5, rinunciando alla sua illustrazione.

Il relatore per la 2^a Commissione, MANFREDI (*FI*), esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.3 sul quale formula parere contrario.

Il sottosegretario VITALI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore FASSONE (*DS-U*), illustrando gli emendamenti 3.1 e 3.2, si sofferma sul primo, il quale, proponendo la soppressione del comma 1, mira a superare una possibile contraddizione con l'articolo 117 della Costituzione. Bisogna infatti tener conto che le tematiche trattate dai disegni di legge in titolo sembrano investire materie di competenza esclusiva dello Stato, come la tutela ambientale, materie oggetto di competenza esclusiva regionale, come l'agricoltura, e materie oggetto di potestà concorrente come quelle inerenti la valorizzazione dei beni ambientali ed il governo del territorio.

I senatori TURRONI (*Verdi-Un*) e ROLLANDIN (*Aut*) appongono la propria firma all'emendamento 3.1.

Il senatore VICINI (*DS-U*) ritira l'emendamento 3.3.

Il relatore MANFREDI (*FI*) rinuncia ad illustrare gli emendamenti 3.101, 3.102 e 3.103.

Il senatore NESSA (*FI*) sottoscrive l'emendamento 3.4.

Il relatore per la 2^a Commissione MANFREDI (*FI*) esprime parere contrario sull'emendamento 3.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 3.2, a condizione che sia espunto dal testo il riferimento all'esercizio della potestà regolamentare entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Esprime altresì parere favorevole sui restanti emendamenti presentati all'articolo 3.

Il sottosegretario VITALI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore FASSONE (*DS-U*), recependo l'indicazione avanzata dal relatore, riformula l'emendamento 3.2 nell'emendamento 3.2 (testo 2).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3, emendamenti pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore VICINI (*DS-U*) rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.0.1.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*) si sofferma sull'emendamento 3.0.2, il quale si propone lo scopo di intervenire su numerose situazioni pregresse, determinate dal fatto che molti cittadini e famiglie hanno detenuto beni civici, ignorando che essi in realtà appartenevano al demanio pubblico.

Il presidente CARUSO rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO PER I DISEGNI DI LEGGE NN.406-621-653-1131-1183-1241

Art. 1.

1.1

VICINI, LEGNINI, MARITATI

Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:

«Art. 1.

(Beni civici e diritti d'uso civico)

1. La presente legge contiene le norme di principio in materia di beni civici e diritti di uso civico le cui funzioni amministrative sono state trasferite alle regioni con decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616.

2. Restano ferme le attribuzioni spettanti alle regioni a statuto speciale e alle provincie autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dei relativi statuti.

3. Sono classificati usi civici:

a) le terre di originaria proprietà collettiva, con le loro pertinenze, anche se successivamente trasformate, appartenenti a qualunque titolo ad una comunità di abitanti nel territorio di un comune o di una frazione;

b) le terre, con le costruzioni di pertinenza, assegnate in proprietà collettiva alla comunità di abitanti di un comune o di una frazione a seguito della liquidazione dei diritti di uso civico e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento esercitato su terre di soggetti pubblici o privati;

c) le terre derivanti dallo scioglimento delle promiscuità di cui all'articolo 8, legge 16 giugno 1927, n. 1766, da conciliazione nelle materie regolate dalla stessa legge, dallo scioglimento di associazioni agrarie, dall'acquisto di terre ai sensi dell'articolo 22 della stessa legge, dell'articolo 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, da operazioni e provvedimenti di liquidazione di usi civici.

4. Sono classificati diritti di uso civico i diritti appartenenti a qualunque titolo ad una comunità di abitanti, aventi ad oggetto l'utilizzazione di terreni di proprietà privata o comunque appartenenti a soggetti diversi dalla comunità di abitanti. Il contenuto dei diritti è quello risultante dai

rispettivi titoli di acquisto, formali o consuetudinari prescindendo dall'esercizio attuale degli usi».

1.2

CAVALLARO, COLETTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La presente legge, in applicazione dell'articolo 117 della Costituzione, disciplina il regime giuridico e definisce la natura dei beni civici suddivisi in:

- a) terre civiche di proprietà delle comunità locali e diritti di uso civico su dette terre;
- b) diritti di uso civico su terre private.

La presente legge persegue le finalità, attraverso la tutela delle proprietà collettive, di valorizzazione dell'ambiente e del territorio e di consentirne la migliore utilizzazione economica nel rispetto degli interessi generali delle comunità interessate e del prevalente uso agro-silvo-pastorale dei beni civici. La presente legge disciplina il censimento e le forme di conservazione, l'estinzione e la concessione a terzi dei beni civici e dei diritti sui medesimi».

1.3

FASSONE, MARITATI, LEGNINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «La presente legge» sino a: «diritti di uso civico» con le seguenti: «La presente legge, in quanto dettata a tutela dell'ambiente, contiene le norme di principio in materia di beni civici e di diritti di uso civico,».

1.4

VICINI, FASSONE

Al comma 1, sostituire le parole: «dei beni civici suddivisi in beni di proprietà collettiva e diritti d'uso civico» con le seguenti: «dei diritti collettivi in materia di usi civici, suddivisi in beni di proprietà collettiva e beni appartenenti a soggetti privati o pubblici gravati da diritti di uso in favore delle popolazioni locali».

1.11

TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

Al comma 1, sostituire le parole da: «suddivisi» fino a: «d'uso civico», con le seguenti: «distinti in a) terre civiche di proprietà delle comunità locali e diritti di uso civico sulle dette terre; b) demani civici appartenenti alle comunità locali; c) diritti di uso civico sulle terre private».

Conseguentemente, alla fine del comma, aggiungere il seguente periodo: «Caratteristiche dei demani civici sono le perpetuità, l'inalienabilità e l'imprescrittibilità».

1.13

TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

Al comma 1, sostituire le parole da: «suddivisi» fino a: «d'uso civico», con le seguenti: «distinti in a) terre civiche di proprietà delle comunità locali e diritti di uso civico sulle dette terre; b) diritti di uso civico sulle terre private».

1.5

PASTORE

Al comma 1, sopprimere dalle parole: «in particolare» sino alla fine del comma.

1.12

TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

Al comma 2, sostituire le parole: «o di una frazione di comune», con le seguenti: «di una frazione di comune o di una o più parti definite del territorio comunale».

1.101

MANFREDI

Al comma 2, sostituire le parole: «o di una frazione di comune», con le seguenti: «di una frazione di comune o di una o più parti definite del territorio comunale».

1.6

CAVALLARO, COLETTI

Al comma 2, dopo le parole: «di una frazione», aggiungere le seguenti: «o di ogni altra porzione di territorio civico interessata al godimento di diritti su beni d'uso civico».

1.7

GUBERT

Al comma 3, dopo la parola: «patrimonio», inserire le seguenti: «, tenendo conto delle sue valenze».

1.8

GUBERT

Sopprimere il comma 4.

1.9

CAVALLARO, COLETTI

Al comma 4, dopo la parola: «territoriale», aggiungere le seguenti: «generale ed attuativa, comunale e provinciale».

1.102

MANFREDI

Al comma 4, dopo le parole: «civico accertati» aggiungere le seguenti: «anche in ordine ai vincoli che derivano dallo status demaniale delle relative aree».

1.10

TAROLLI

Dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

«4-bis. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità della presente legge nell'ambito delle specifiche competenze ad esse spettanti nella materia ai sensi dello Statuto e delle relative norme di attuazione».

Art. 2.**2.1**

GUBERT

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2.

Ai fini della presente legge sono beni di proprietà collettiva i beni dell'originario demanio civico, nonché quelli acquisiti al demanio civico a seguito di liquidazione di usi civici, comunque denominati, appartenenti a comunità anche private, di varia natura ed organizzazione, e destinati al godimento dei componenti della stessa comunità proprietaria, sempre che non appartengano alle categorie disciplinate dal capo II del titolo I del libro III del Codice civile, nonché dagli articoli 10 ed 11 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e dall'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

2.2

MORO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai fini della presente legge, sono beni di proprietà collettiva i beni dell'originario demanio civico, nonché quelli acquisiti al demanio civico a seguito di liquidazione di usi civici, comunque denominati, appartenenti a comunità, anche private, di varia natura ed organizzazione, e destinati al godimento dei componenti della stessa comunità proprietaria, sempre che non appartengano alle categorie disciplinate dal capo II del titolo I del libro III del Codice civile, nonché dagli articoli 10 e 11 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e dall'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

2.3

VICINI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo le parole: «comunque denominati,» inserire le seguenti: «esclusi quelli originariamente collettivi riconosciuti soggetti ad un ulteriore ius proprium».

2.4

COLETTI

Al comma 1, sostituire le parole: «anche private», con le seguenti: «o anche a soggetti privati».

2.5

MAGNALBÒ

Alla fine del comma 1, dopo le parole: «Codice civile», inserire le seguenti: «nonché dagli articoli 10 e 11 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

2.6

GUBERT

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dagli articoli 10 ed 11 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e dall'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

Art. 3.**3.1**

FASSONE, MARITATI, LEGNINI

Sopprimere il comma 1.

3.2

FASSONE, MARITATI, LEGNINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La presente legge, in quanto dettata a tutela dell'ambiente, costituisce esercizio della potestà legislativa esclusiva dello Stato. Alle regioni compete la potestà legislativa in quanto non rientrante nel predetto ambito, e ad esse è delegata la potestà regolamentare, da esercitarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge».

3.2 (testo 2)

FASSONE, MARITATI, LEGNINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La presente legge, in quanto dettata a tutela dell'ambiente, costituisce esercizio della potestà legislativa esclusiva dello Stato. Alle regioni compete la potestà legislativa in quanto non rientrante nel predetto ambito, e ad esse è delegata la potestà regolamentare».

3.3

VICINI, LEGNINI, MARITATI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni disciplinano con legge regionale i compiti e le attribuzioni ad esse assegnate dalla presente legge».

3.102

MANFREDI

Al comma 1, dopo le parole: «le regioni», aggiungere le seguenti: «previa consultazione con gli enti territoriali interessati».

3.101

MANFREDI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le regioni esercitano o conferiscono agli enti locali le funzioni amministrative ad esse trasferite in materia di usi civici dall'articolo 66, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616».

3.4

PASTORE

Al comma 2, sostituire le parole: «delle terre collettive» con le seguenti: «dei beni di proprietà collettiva».

3.103

MANFREDI

Al comma 2, dopo le parole: «periodici controlli», aggiungere le seguenti: «riferiti all'impiego dei suddetti finanziamenti».

3.0.1

VICINI

Dopo il Capo I aggiungere il seguente:

«CAPO I-bis

SITUAZIONI PREGRESSE

Art. 3-bis.

(Convalida di atti)

1. Con l'entrata in vigore della presente legge sono convalidati gli atti di trasferimento a titolo oneroso delle proprietà o di altro diritto reale relativo a beni civici stipulati dai comuni o dai loro aventi causa in violazione dei divieti stabiliti dalle leggi in vigore, purché trascritti anteriormente alla data del 1° gennaio 1980. Per effetto della convalida dei relativi atti di trasferimento, i beni civici sono declassificati dal regime del demanio civico a tutti gli effetti di legge.

Art. 3-ter.

(Convalida di concessioni enfiteutiche)

1. Sono convalidati gli atti di divisione o alienazione o di cessione, a qualunque titolo, di quote di beni civici assegnati in enfiteusi ai sensi dell'articolo 19 e seguenti della legge 16 giugno 1927, n. 1766, in violazione del divieto di cui all'articolo 21, 3° comma della stessa legge purché trascritti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge. Al fine della convalida si deve procedere in ogni caso all'affrancazione del canone, secondo i criteri fissati dalla legge regionale.

Art. 3-quater.

(Trasformazione dei possessi abusivi)

1. Gli abusivi possessi di beni civici di durata ultraventennale, maturati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono trasformati in proprietà privata con provvedimento regionale, in presenza di stabili trasformazioni migliorative del fondo anche di natura extra-agraria ovvero di utilizzazione continuativa a scopo di produzione agraria. Il valore delle migliorie apportate è sottratto al prezzo del bene.

2. Ai fini della applicazione del comma 1, la durata del possesso da parte dell'attuale occupatore si cumula con quella dei suoi danti causa a qualunque titolo».

3.0.2

LEGNINI, MARITATI

Dopo il Capo I aggiungere il seguente:

«CAPO I-bis

SITUAZIONI PREGRESSE

Art. 3-bis.

(Convalida di atti)

1. Con l'entrata in vigore della presente legge sono convalidati gli atti di trasferimento a titolo oneroso delle proprietà o di altro diritto reale relativo a beni civici stipulati in violazione dei divieti stabiliti dalle leggi in vigore, purché trascritti anteriormente alla data del 1° gennaio 2000. Per effetto della convalida dei relativi atti di trasferimento, i beni civici sono declassificati dal regime del demanio civico a tutti gli effetti di legge. La convalida è subordinata al pagamento in favore del Comune o altri aventi diritto di una somma pari al valore agricolo medio.

Art. 3-ter.

(Convalida di concessioni enfiteutiche)

1. Sono convalidati gli atti di divisione o alienazione o di cessione, a qualunque titolo, di quote di beni civici assegnati in enfiteusi ai sensi dell'articolo 19 e seguenti della legge 16 giugno 1927, n. 1766, in violazione del divieto di cui all'articolo 21, 3° comma della stessa legge purché trascritti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge. Al fine della convalida si deve procedere in ogni caso all'affrancazione del canone, secondo i criteri fissati dalla legge regionale.

Art. 3-*quater*.

(Trasformazioni dei possessi abusivi)

1. Gli abusivi possessi di beni civici di durata ultraventennale, maturati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono trasformati in proprietà privata con provvedimento comunale, in presenza di stabili trasformazioni migliorative del fondo anche di natura extra-agraria ovvero di utilizzazione continuativa a scopo di produzione agraria. Il valore delle migliorie apportate è sottratto al prezzo del bene.

2. Ai fini della applicazione del comma 1, la durata del possesso da parte dell'attuale occupatore si cumula con quella dei suoi danti causa a qualunque titolo».

3.0.3

MICHELINI, BETTA, THALER, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art 3-*bis*.

1. Le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con proprie leggi i beni collettivi ed i diritti di uso civico nonché la loro gestione rispettando il regime giuridico ad essi inerenti e, in particolare, i vincoli di inusucapibilità ed imprescrittibilità nonché, salvo le eccezioni espressamente previste dalle leggi medesime, di inalienabilità.

2. Le disposizioni della presente legge in materia di censimento e di cancellazione dei diritti di uso civico nonché di gestione dei terreni da essi gravati con particolare riferimento a quelle contenute nel Capo III della presente legge, non trovano applicazione nei territori ove vige il regime tavolare del regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 (Disposizioni relative ai libri fondiari nei territori delle nuove province) e successive modificazioni. Nei predetti territori la normativa regionale o rispettivamente provinciale disciplina i casi e le procedure per la trasformazione o per il trasferimento dei diritti di uso civico, al fine di consentirne la conservazione e la valorizzazione».

3.0.4

GUBERT

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Regioni a Statuto Speciale e Province Autonome di Trento e di Bolzano)

1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con proprie leggi i beni collettivi ed i diritti di uso civico nonché la loro gestione rispettando il regime giuridico ad essi inerente e, in particolare, i vincoli di inusucapibilità ed imprescrittibilità nonché, salvo le eccezioni espressamente previste dalle leggi medesime di alienabilità.

2. Le disposizioni della presente legge in materia di censimento e di cancellazione dei diritti di uso civico nonché di gestione dei terreni da essi gravati, con particolare riferimento a quelle contenute nel Capo III della presente legge, non trovano applicazione nei territori ove vige il regime tavolare disciplinato dal regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 (Disposizioni relative ai libri fondiari nei territori delle nuove province) e successive modificazioni. Nei precedenti territori la normativa regionale o rispettivamente provinciale disciplina i casi e le procedure per la trasformazione o per il trasferimento dei diritti di uso civico, al fine di consentire la conservazione e la valorizzazione».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

547^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*La seduta inizia alle ore 14,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(3596) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti**(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN (*FI*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 184, volto ad adeguare la normativa vigente in materia di patente a punti alla sentenza della Corte costituzionale n. 27 del 2005, con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 126-*bis*, comma 2, del codice della strada, in tema di omessa identificazione del conducente del veicolo che ha commesso la violazione.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

RIMESSIONE ALL'ASSEMBLEA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3582

Il PRESIDENTE informa la Commissione che su richiesta del prescrito numero di senatori il disegno di legge n. 3582 («Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il riacquisto della cittadinanza italiana e la sua acquisizione da parte dei discendenti di connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, e modifica alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'impero austro-ungarico e ai loro discendenti»), già assegnato in sede deliberante, è rimesso alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea.

Di conseguenza, la trattazione del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, si svolgerà in sede referente, insieme agli altri disegni di legge relativi allo stesso oggetto.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE annuncia il programma dei lavori per la settimana successiva: martedì 27, alle ore 14,30, vi sarà la consueta seduta settimanale della sottocommissione per i pareri; alle ore 14,45, l'usuale riunione dell'ufficio di presidenza; alle ore 15, in sede plenaria, proseguirà l'esame del disegno di legge n. 3596, appena iniziato, per la valutazione dei presupposti costituzionali; quindi, riprenderà l'esame, in sede referente, dei disegni di legge n. 2633 e connessi, in materia di elezioni locali, del disegno di legge n. 1936, relativo agli insegnanti elementari dipendenti comunali e del disegno di legge n. 3582, in materia di riacquisto della cittadinanza, già approvato dalla Camera dei deputati e inizialmente discusso in sede deliberante, che sarà trattato in sede referente, su richiesta del prescritto numero di senatori, insieme agli altri disegni di legge connessi per oggetto.

Mercoledì 28, alle ore 15, proseguirà l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 30 e connessi, recanti proposte di nuove province, nonché del disegno di legge n. 3504, concernente le vittime del disastro aereo di Ustica e della cosiddetta «banda della Uno bianca».

Giovedì 29, alle ore 14, potrà proseguire la trattazione di argomenti eventualmente non conclusi.

Eventuali variazioni a tale programma saranno rese note tempestivamente.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

741^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(3524) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004

(3525) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 20 settembre scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella scorsa seduta dedicata all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo hanno avuto luogo le esposizioni preliminari dei relatori ai disegni di legge in titolo. Avverte, quindi, che si passa alla discussione generale.

Il senatore CADDEO (DS-U) fa presente che i dati contenuti nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 2004 rappresentano utili elementi per tracciare un bilancio critico delle scelte operate dal Governo durante l'intera legislatura. Il consuntivo fotografa infatti un risultato deludente, sebbene limitatamente al bilancio dello Stato, rispetto ai risultati ottimistici ogni anno indicati dal Governo nei vari DPEF. Con riferimento al comparto delle pubbliche amministrazioni, il livello dell'indebitamento netto è peggiorato fino ad arrivare al di sopra della soglia del 3 per cento prevista dal Patto di stabilità e crescita, l'avanzo primario è sceso al di sotto del 2 per cento e, sebbene sia conti-

nuato il *trend* di riduzione dell'onere per interessi sul debito, le minori spese sono state utilizzate per incrementare la spesa corrente.

Per quanto concerne poi i risultati del 2004, in coerenza con la tendenza registrata negli esercizi precedenti, continua il degrado dei conti pubblici. In particolare, per quanto concerne le entrate, l'effetto positivo e transitorio dei proventi derivanti dai condoni comprometterà nel futuro il livello complessivo delle entrate stesse. Dal lato della spesa, a fronte di un incremento delle spese correnti si osserva una rilevante riduzione percentuale della spesa in conto capitale. La divergenza tra l'andamento crescente della spesa corrente e quello decrescente della spesa in conto capitale ha determinato conseguenze negative sul Mezzogiorno e sulle imprese. Inoltre, limitatamente alla spesa in conto capitale, la riduzione sensibile registrata rispetto all'anno precedente pone degli interrogativi sulla reale capacità della legge obiettivo di attuare interventi infrastrutturali che vadano oltre la fase della progettazione. Ne deriva un quadro allarmante che richiede un'attenta analisi per individuare soluzioni efficaci per la prossima legislatura.

In merito alle spese degli enti locali, la Corte dei conti segnala un incremento della spesa corrente ed un incremento ancora più elevato della spesa in conto capitale. Questo fenomeno merita di essere approfondito in quanto denota un decentramento delle decisioni di spesa concernenti gli investimenti, mentre sarebbe più ragionevole, anche ai fini della promozione dello sviluppo, istituire una cabina di regia a livello centrale. Sempre dai dati forniti dalla Corte dei conti vengono posti in evidenza il crescente ricorso all'impiego di contratti di lavoro flessibile e all'esternalizzazione dei servizi, nonché la tendenza delle spese per il personale ad eccedere rispetto alle previsioni di spesa iniziali. Ciò determina un incremento dei consumi intermedi rispetto al livello del 2003, anno nel quale è stato registrato un incremento significativo dei consumi intermedi conseguenti all'effetto di rimbalzo della spesa determinato dal provvedimento cosiddetto «tagliaspese».

Infine, invita a svolgere una riflessione sulla questione del decentramento della spesa, dato che, da un lato, la spesa sanitaria è fuori controllo e, dall'altro, il processo di responsabilizzazione fiscale delle regioni è stato bloccato dal Governo. L'*impasse* sullo stato di attivazione del decentramento fiscale è dimostrato anche dal fallimento del lavoro dell'Alta Commissione per il federalismo fiscale. Un altro aspetto che sta caratterizzando la fine di questa legislatura è quello dell'antinomia tra la devoluzione fiscale e la concentrazione dei processi organizzativi delle attività economiche. A tal riguardo, le aree periferiche del Paese partecipano alla creazione del PIL, ma i benefici in termini fiscali di tale ricchezza vengono distribuiti al centro proprio a seguito della centralizzazione di alcuni servizi interni alle imprese. Viene in tal modo falsata la capacità fiscale del territorio e ciò determina una tensione tra la scelta di decentrare il finanziamento delle regioni e le scelte organizzative del tessuto industriale.

Quest'ultimo aspetto e la patologia dell'incremento delle spese correnti a scapito della spesa in conto capitale, che denota la scelta del Governo di favorire i consumi piuttosto dell'offerta, rappresentano fenomeni sui quali occorre svolgere un'attenta analisi per individuare soluzioni efficaci da consegnare alla prossima legislatura.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Aula, ed essendo pervenute ulteriori richieste di intervento, propone di sospendere la seduta per riprendere i lavori al termine della seduta dell'Assemblea.

Sulla proposta del Presidente conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 13,25.

Su richiesta dei senatori DETTORI (*Mar-DL-U*) e MICHELINI (*Aut*), la Commissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

SCONVOCAZIONE DELLA ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE E DELLE ODIERNE SEDUTE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che le odierne sedute pomeridiane della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate oggi, 22 settembre 2005, rispettivamente alle ore 15 e 15,15, non avranno luogo. Avverte altresì che l'odierna seduta antimeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata oggi alle ore 9,15, non ha avuto luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

424^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***BEVILACQUA***indi del Presidente***ASCIUTTI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Forum per l'Intercultura – Caritas Roma, monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana di Roma, nonché il dottor Franco Pittau e la dottoressa Lidia Pucciatti, condirettori.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per l'audizione di rappresentanti del *Forum* per l'Intercultura – Caritas Roma; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'integrazione e il dialogo tra culture e religioni diverse nel sistema italiano di istruzione: audizione di rappresentanti del *Forum* per l'Intercultura – Caritas Roma

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 15 giugno scorso.

Il presidente BEVILACQUA dopo aver riepilogato le finalità della procedura informativa in titolo, dà la parola al monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana di Roma.

Il monsignor Guerino DI TORA, dopo aver ringraziato la Commissione per l'opportunità concessa, dà conto delle iniziative della Caritas di Roma sul tema dell'intercultura e della mediazione culturale presso le scuole e in ambito sociale.

In proposito, egli premette che la Caritas è orgogliosa di svolgere un impegno concreto a sostegno delle persone più bisognose, che risponde ai principi cristiani e si inserisce in una visione progettuale complessiva.

Egli si sofferma indi sull'importanza del servizio pedagogico e di animazione con cui la Caritas intende, da un lato, far conoscere le questioni da affrontare e le principali carenze e, dall'altro, incentivare i cattolici e tutte le persone di buona volontà a mettersi a disposizione, nella convinzione della necessità di riporre attenzione alle persone nella loro concretezza.

Dopo tale premessa, a suo avviso opportuna per apprezzare l'apporto della Caritas di Roma, egli ricorda però che, oltre alla diocesi del Papa, operano altre 230 Caritas diocesane sotto il prezioso coordinamento della Caritas Italiana.

Il monsignor Di Tora sottolinea inoltre che Roma è l'area a maggiore concentrazione di immigrati, come testimonia la circostanza che ne accoglie circa 250.000 su un totale di 2.800.000 rilevati a livello nazionale. Al riguardo, non va peraltro dimenticato – egli prosegue – che la quota degli immigrati presenti a Roma sul totale nazionale è stata persino più elevata in passato e ciò spiega perché i primi servizi (quali il Centro ascolto per stranieri, il Poliambulatorio della Caritas, nonché le mense, l'ostello per i senza fissa dimora, i centri per minori) siano stati creati all'inizio degli anni ottanta, prima ancora che venisse approvata la legge n. 943 del 1986, recante norme in materia di lavoratori extracomunitari immigrati.

In particolare, egli fa presente che gli anni ottanta sono stati dedicati alla creazione di strutture in grado di rispondere a bisogni più urgenti degli immigrati. Negli anni novanta, oltre a perfezionare questi interventi in sinergia con gli enti locali, sono stati attivati due servizi a più marcata impronta interculturale: il «Dossier Statistico Immigrazione» e il «Forum per l'Intercultura», in riferimento ai quali monsignor Di Tora mette a disposizione della Commissione una specifica documentazione.

Con il «Dossier», egli prosegue, si è inteso favorire una conoscenza dell'immigrazione scevra da pregiudizi, mentre con il «Forum» l'obiettivo è stato quello di incoraggiare gli italiani e gli immigrati a lavorare insieme in un'ottica di convivenza, privilegiando innanzitutto il mondo della scuola e le altre reti formative.

Tiene altresì a sottolineare che la Caritas si occupa degli emarginati, di tutti coloro che nella società non riescono a farsi ascoltare ed è impegnata in tutte le occasioni in cui vi è bisogno di assicurare solidarietà verso il prossimo.

La Caritas, con il suo operato, intende promuovere le ragioni dell'amore e della solidarietà e sostiene pertanto coloro che hanno il compito di tradurre in norme e azioni di governo tali finalità cristiane, senza al contempo rinunciare al dovere di criticare quando ciò non avviene.

Nel ricordare indi che nell'anno in corso ricorre il quindicesimo anniversario dei richiamati programmi interculturali, monsignor Di Tora coglie l'occasione per rivolgere ai commissari l'invito a partecipare alla presentazione del «Dossier Statistico Immigrazione 2005» il prossimo 27 ottobre.

Informa conclusivamente che a fine anno sarà pubblicato un volume che riassume l'impegno profuso sul versante dell'interculturalità nei primi quindici anni di attività e sarà organizzato un apposito convegno di studio, che coinvolge docenti, studenti, mediatori, operatori e volontari.

Ha indi la parola il dottor Franco PITTAU, coordinatore del «Dossier Statistico Immigrazione» e condirettore del «Forum per l'Interculturalità» della Caritas diocesana di Roma, il quale sottolinea che nel 1990, anno in cui hanno mosso i primi passi sia il «Forum» che il «Dossier», la città di Roma non poteva contare su una grande esperienza in materia di attività interculturale.

Quanto al «Forum», rammenta, esso nacque su impulso dell'allora Ministero della pubblica istruzione, che intendeva promuovere una grande agenzia di animazione sociale radicata sul territorio. Contemporaneamente, egli ricorda, tanto in ambito sociale che scolastico, emerse l'idea di un «Dossier Statistico Immigrazione» a supporto di chi voleva studiare i vari aspetti dell'emergente fenomeno migratorio.

Entrando nel merito dei richiamati programmi, il dottor Pittau rileva che il «Dossier» raccoglie statistiche sull'immigrazione, in un'ottica interculturale che parte dalla convinzione secondo cui, da un lato, per conoscere l'immigrazione nella sua esatta dimensione bisogna raccogliere e confrontare i dati senza alcun pregiudizio e, dall'altro, solo una corretta base conoscitiva consente di affrontare adeguatamente le criticità.

Sulla base del «Dossier», egli prosegue, si organizzano dibattiti, seminari ed altri eventi culturali, in collaborazione con enti locali, associazioni degli italiani e degli immigrati, studiosi e organizzazioni professionali.

Rispetto al «Dossier», che mette a disposizione una base conoscitiva per l'azione, egli rileva, il «Forum per l'Interculturalità» si fa carico di realizzare sul campo le iniziative improntate allo spirito di una società interculturale. Come del resto testimonia la stessa denominazione, il «Forum» aggrega diverse organizzazioni, stimolando la loro capacità propositiva senza tuttavia comprimerne le specificità.

Soffermandosi in particolare sull'evoluzione di detto progetto, il dottor Pittau sottolinea che esso ha iniziato rivolgendosi anzitutto ai docenti, ha successivamente esteso la propria offerta formativa anche agli studenti, ha indi completato l'impegno formativo con l'intervento in vari ambiti

della società ed ha infine sostenuto le scuole ed altri organismi nella loro progettazione.

In questi anni, egli ricorda, sono stati più di 4.000 i docenti che hanno seguito i corsi di aggiornamento organizzati e decine di migliaia gli studenti raggiunti o attraverso i loro insegnanti o mediante percorsi a loro direttamente rivolti dai mediatori culturali. A titolo di esempio, egli dà conto che nell'anno scolastico 2004-2005 sono state coinvolte 287 classi e quasi 6.000 studenti.

In molte scuole, il «Forum» interviene a supporto dell'attività autonomamente decisa dal consiglio dei docenti, ai quali vengono previamente presentati i percorsi dei mediatori tra cui viene scelto quello più adatto alle esigenze delle classi.

Non va poi dimenticato che il «Forum» organizza corsi di formazione su diverse tematiche interculturali a livello cittadino, con un'attività in parte decentrata presso singoli istituti o gruppi di istituti.

Per realizzare la programmazione annuale, il dottor Pittau sottolinea che è necessaria la collaborazione di 50-60 mediatori culturali, sia immigrati che italiani, opportunamente preparati.

Quanto ai finanziamenti, essi sono assicurati dalla Caritas stessa, dagli enti locali e da altre istituzioni, incluse le scuole.

Relativamente alle pubblicazioni del «Forum», egli informa che esse hanno l'obiettivo di far conoscere i paesi di origine degli immigrati, mettere a disposizione appositi percorsi didattici, condurre approfondimenti, pubblicizzare l'esito dell'attività dei mediatori, nonché raccogliere l'esperienza di 15 anni di attività.

Avviandosi a concludere, il dottor Pittau dà conto dei principali spunti di riflessione emersi nel corso dell'attività del «Forum». Fra essi, egli si sofferma anzitutto sulla circostanza che la convivenza tra diversi rappresenta una certezza sul futuro, tanto più che l'incidenza degli immigrati supererà a breve il 10 per cento della popolazione italiana.

Va poi ricordata l'opportunità di assicurare un approccio interculturale, un inquadramento positivo della diversità e un effettivo dialogo religioso, nonché quella di riconoscere il ruolo della scuola, di coinvolgere la società nell'impegno interculturale, di promuovere l'adozione di opportune norme dirette soprattutto a valorizzare le esperienze regionali e l'associazionismo degli immigrati e di riconoscere la professionalità dei mediatori culturali.

In conclusione, il dottor Pittau esprime il proprio convincimento che l'impegno interculturale è quanto di più essenziale si richieda per la società di domani, onde assicurare la convivenza fra italiani e immigrati.

Seguono interventi e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore MONTICONE (*Mar-DL-U*), dopo aver espresso un sentito ringraziamento per la proficua esposizione, chiede agli intervenuti di soffermarsi anzitutto sulle finalità dell'interculturalità.

Inoltre, sollecita uno specifico approfondimento sull'attività di mediazione culturale, con particolare riferimento agli aspetti operativi e al rapporto con gli enti locali, atteso che è proprio nella quotidianità e nel confronto con il territorio che si misura la capacità di intervento.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) si associa al ringraziamento nei confronti dei rappresentanti del «Forum» per il considerevole contributo conoscitivo apportato all'indagine conoscitiva in titolo. Coglie peraltro l'occasione per compiacersi dell'attività svolta all'interno della scuola italiana, che ha senz'altro favorito la crescita del tessuto culturale, nonché degli esiti dell'elaborazione culturale complessiva, che consente di enucleare punti fermi per la definizione di relazioni fondate su valori di umanità e senso della storia.

Ciò premesso, ella chiede quale sia la proporzione delle scuole romane coinvolte nell'attività del «Forum» rispetto al numero totale, nonché una valutazione in merito al contributo che l'autonomia delle scuole è in grado di assicurare con riferimento alla problematica dell'integrazione.

Inoltre, domanda quali siano i rapporti che intercorrono con l'amministrazione scolastica, con particolare riferimento all'ufficio scolastico regionale e ai centri di servizio amministrativi (CSA) del Lazio, onde comprendere se vi sia un'effettiva consapevolezza da parte delle istituzioni.

La senatrice conclude chiedendo lumi sullo stato del dialogo interreligioso all'interno delle scuole, tematica senz'altro rilevante tanto più in considerazione del recente episodio occorso in una scuola di Milano.

Replicando ai senatori, il monsignor DI TORA si sofferma anzitutto sugli obiettivi dell'interculturalità, asserendo che questi ultimi si identificano con l'incontro senza pregiudizi fra le differenti culture. Per questo motivo, egli prosegue, sono proprio le scuole ad essere luoghi privilegiati, atteso che i giovani sono notoriamente più aperti e scevri da preconcetti.

Non va peraltro dimenticato che la scuola rappresenta un momento di incontro anche fra i genitori degli studenti, ciò che consente agli stessi di conoscersi e crescere, apprezzando gli uni i valori degli altri.

Il monsignor Di Tora conclude affermando che la scuola, così come del resto anche altri luoghi di aggregazione (come ad esempio le parrocchie), rappresenta un importante momento di scambio e di vicendevole arricchimento.

La dottoressa PUCCIATTI si sofferma anzitutto sull'importante ruolo svolto dai mediatori culturali, al fine di far sì che la multiculturalità diventi vera e propria interculturalità.

Con riferimento ai mediatori, ella afferma che la loro attività, in una prima fase diretta principalmente ad assicurare la convivenza fra le diverse culture e successivamente rivolta soprattutto a favorire una crescita comune, è ora indirizzata a promuovere un complessivo arricchimento culturale.

Né va dimenticato, ella prosegue, che in un primo momento tale attività era stata intesa con mero interpretariato, finalizzato a facilitare le relazioni fra cittadini stranieri e pubblici uffici, senza considerare l'esigenza di assicurare un'accoglienza anche all'interno della società.

Ella tiene indi a precisare che i mediatori culturali, spesso cittadini stranieri che hanno appreso capacità didattiche e comunicative di estremo rilievo, svolgono ora un'attività senz'altro efficace.

Quanto alle scuole, ella ricorda che un primo approccio fu possibile attraverso lo svolgimento di attività di aggiornamento nei confronti degli insegnanti sul tema dell'intercultura. Successivamente, sono stati proprio i docenti a richiedere il contributo dei mediatori nel rapporto con gli studenti, nonché nella definizione del piano di offerta formativa (POF) e di specifici percorsi didattici.

Quanto alla presenza del «Forum» all'interno delle scuole, essa dipende in gran parte dai finanziamenti disponibili che sovente sono insufficienti per soddisfare le esigenze provenienti dagli istituti scolastici.

Relativamente alle caratteristiche del fenomeno dell'immigrazione, nei primi anni esso ha riguardato prevalentemente gli adulti, mentre solo negli ultimi esso ha coinvolto anche i minori a seguito del ricongiungimento familiare. Inoltre, si è posto il problema dell'inserimento di ragazzi quattordicenni all'interno delle scuole secondarie, che richiede a suo avviso una specifica assistenza.

In proposito, ella fa presente l'esigenza di assicurare un'effettiva continuità nel percorso scolastico, con particolare riferimento all'attività di orientamento scolastico, indispensabile onde prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Il dottor PITTAU sottolinea anzitutto che l'attività di mediazione non riguarda solo la scuola, ma coinvolge anche molteplici altri settori e vede un'intensa collaborazione con gli enti locali. In particolare, egli dà conto del rapporto con il comune di Roma, la provincia e la regione, oltre che la Camera di Commercio ed il Ministero dell'istruzione.

Egli si sofferma indi sulla necessità di interpretare le concrete esigenze, di valorizzare l'apporto delle singole associazioni, nonché di puntare sul protagonismo degli immigrati e delle loro associazioni.

Quanto al dialogo interreligioso, egli ricorda che a Roma è presente un apposito tavolo che consente di operare in molte scuole. A ciò, egli conclude, si aggiungono le importanti iniziative a favore degli adulti, che vedono il coinvolgimento di rappresentanti di varie religioni, specie di quella musulmana, con la quale intercorrono senz'altro buoni rapporti.

Il presidente ASCIUTTI ringrazia gli intervenuti per la proficua collaborazione e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

497^a Seduta*Presidenza del Presidente***GRILLO**

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(3587) Conversione in legge del decreto legge 17 agosto 2005, n.163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

La Commissione procede alla votazione delle proposte emendative presentate al testo del decreto-legge, pubblicate in allegato ai resoconti delle sedute pomeridiana e notturna di ieri.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.1, facendo presente la necessità di dotare il Registro Italiano Dighe di professionalità di carattere tecnico-scientifico necessarie all'espletamento dei compiti di istituto di tale ente.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.1, associandosi alle considerazioni espresse dal senatore Paolo Brutti e manifestando perplessità sulla destinazione delle risorse finanziarie che il decreto-legge prevede in favore del Registro Italiano Dighe.

Verificata la presenza del numero legale il presidente relatore GRILLO (*FI*) pone ai voti l'emendamento 1.1, che risulta respinto.

Posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 1.2 ed 1.3.

È quindi posto ai voti l'emendamento 1.4, che risulta approvato.

In esito a distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10, mentre risulta approvato l'emendamento 1.11.

Con voti distinti sono altresì respinti gli emendamenti 1.12, 1.13, 1.14 e 1.15.

Posti congiuntamente ai voti, poiché di identico contenuto, gli emendamenti 1.16 e 1.17 risultano respinti.

All'esito di distinte votazioni gli emendamenti 1.18, 1.19 e 1.20 risultano approvati.

Posti congiuntamente ai voti, poiché di identico contenuto, sono altresì approvati gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4.

All'esito di distinte votazioni sono invece respinti gli emendamenti 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.9 e 1.0.10.

Con voti distinti sono poi approvati gli emendamenti 1.0.11, 1.0.12 e 2.1.

Con voti distinti sono invece respinti gli emendamenti 2.2 e 2.0.1.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) riformula l'emendamento 2.0.2 nell'emendamento 2.0.2 (testo 2).

I senatori GUASTI (*FI*), CHIRILLI (*FI*) e VERALDI (*Mar-DL-U*) dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 2.0.2 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Previo parere favorevole del Relatore e del Rappresentante del Governo, il predetto emendamento è posto ai voti e quindi approvato.

Con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti 2.0.3, 2.0.4 e 2.0.5.

All'esito di votazioni distinte, l'emendamento 2.0.6 risulta approvato, mentre l'emendamento 2.0.7 è respinto.

Con distinte votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti 3.1 e 3.2.

L'emendamento 3.3, posto ai voti, è approvato.

Con voti distinti sono poi respinti gli emendamenti 3.4 e 3.5.

Il senatore CICOLANI (*FI*) dichiara di sottoscrivere l'emendamento 3.6 sul quale esprime il proprio voto favorevole.

Posto ai voti l'emendamento 3.6 risulta approvato.

Con distinte votazioni sono poi respinti gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2.

All'esito di votazioni successive sono altresì respinti gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13 e 4.14.

Posto ai voti, è invece approvato l'emendamento 4.15.

Con votazioni distinte sono quindi respinti gli emendamenti 4.16, 4.17 e 4.18, mentre l'emendamento 4.19 risulta approvato.

Posto ai voti è poi respinto l'emendamento 4.20.

Il senatore TOFANI (*AN*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 4.22, che, all'esito del voto, risulta respinto.

Con distinte votazioni sono quindi approvati gli emendamenti 5.1 e 5.2.

L'emendamento 5.3 è posto ai voti e respinto.

È quindi posto ai voti l'emendamento 5.4 che risulta approvato.

All'esito del voto congiunto, poiché di identico contenuto, gli emendamenti 6.1 e 6.2 risultano respinti.

È quindi posto ai voti l'emendamento 6.3 che risulta approvato.

Con distinte votazioni sono successivamente respinti gli emendamenti 6.4, 6.5 e 6.6.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*), in dichiarazione di voto, esprime apprezzamento per la formulazione dell'emendamento 6.0.1 (testo 3), presentato dal Relatore, osservando tuttavia che, nella sede opportuna, dovrà essere approfondita la questione relativa al duplice ruolo di concessionario e concedente di altre concessionarie che l'ANAS S.p.A. si troverebbe a rivestire.

Preclusa la votazione dei subemendamenti relativi all'emendamento 6.0.1, sostituito dall'emendamento 6.0.1 (testo 3), quest'ultimo è posto ai voti e quindi approvato all'unanimità.

In esito a distinte votazioni sono poi approvati gli emendamenti 6.0.2 e 6.0.3.

L'emendamento 6.0.4 è posto ai voti e quindi respinto.

Con distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 6.0.5 e 6.0.6.

Posti separatamente ai voti, sono infine respinti gli emendamenti 6.0.7, 6.0.8, 6.0.9, 6.0.10, 6.0.11, 6.0.12, 6.0.13, 6.0.14, 6.0.15 e 6.0.16.

L'emendamento 6.0.17 viene quindi dichiarato dal Presidente GRILLO precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.6.

Con separate votazioni vengono poi respinti gli emendamenti 6.0.18, 6.0.19, 6.0.20, 6.0.21 e 6.0.22.

La Commissione procede quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il rappresentante del Governo, vice ministro MARTINAT, dichiara di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno 0/3587/1/8^a e 0/3587/2/8^a.

Posti separatamente ai voti sono invece respinti gli ordini del giorno 0/3587/3/8^a e 0/3587/4/8^a.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato al Relatore a riferire favorevolmente in Assemblea.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS*) dichiara il voto contrario a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) dichiara il voto contrario a nome del gruppo della Margherita.

La Commissione conferisce infine il mandato al Relatore a riferire in senso favorevole in Assemblea sul disegno di legge in titolo, con gli emendamenti approvati, autorizzandolo altresì a richiedere di poter svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,20.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3587**al testo del decreto-legge****Art. 2.****2.0.2 (testo 2)**

ZANDA, BRUTTI Paolo, GUASTI, CHIRILLI, VERALDI

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.***(Nuove norme in materia di separazione delle fasi di progettazione ed esecuzione di lavori pubblici)*

1. Al fine di dotare le amministrazioni appaltanti degli strumenti tecnici più adeguati a svolgere con efficacia ed efficienza la alta sorveglianza su costi, tempi e qualità delle realizzazioni da parte del contraente generale, per la realizzazione delle opere ricomprese nel programma di infrastrutture strategiche di interesse nazionale, di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443 e relativo decreto legislativo attuativo, e fatto obbligo alle Amministrazioni appaltanti di prevedere il ricorso obbligatorio a servizi di controllo del progetto e della sua realizzazione nella forma del *Project and Construct Management* (P.C.M.), forniti da soggetti qualificati scelti con procedure a evidenza pubblica tra i soggetti di cui all'articolo 17, comma 1, lettere *d)*, *e)*, *f)*, *g)* e *g-bis)* della legge quadro.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3587**

0/3587/1/8^a

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

La Commissione 8^a, in sede di esame del disegno di legge 3587 «Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture»,

considerato che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca disposizioni finalizzate a garantire una migliore funzionalità del Registro italiano dighe (RID);

considerato che la legge affida al RID compiti relativi alla rivalutazione della sicurezza sotto il profilo sismico ed idrogeologico degli impianti che costituiscono un potenziale rischio per le popolazioni a valle da salvaguardarsi ai fini della pubblica incolumità,

impegna il Governo:

ad assicurare la messa in sicurezza delle grandi dighe con ordinanze di protezione civile nei casi di pericolo imminente per le popolazioni a valle, attivando celermente le ordinarie procedure per tutti gli altri interventi che dovessero essere necessari ai fini della ordinaria e straordinaria manutenzione.

0/3587/2/8^a

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

La Commissione 8^a, in sede di esame del disegno di legge 3587 «Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture»,

considerato che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca misure urgenti per la funzionalità del Registro italiano dighe (RID)

gli impianti oggetto dell'attività istituzionale del RID hanno un rilevante impatto sull'ambiente nei quali sono collocati;

gli stessi interventi di messa in sicurezza affidati al RID decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 139, possono influire in materia sensibile sulla biodiversità e sulla natura dei luoghi che ospitano grandi dighe, anche dismesse;

impegna il Governo:

a garantire, attraverso l'impiego di personale qualificato da assumere ai sensi del presente decreto, lo svolgimento di tutte le opportune valutazioni d'impatto ambientale degli interventi in fase di attuazione delle opere per la messa in sicurezza degli impianti.

0/3587/3/8^a

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

La Commissione 8^a, in sede di esame del disegno di legge 3587 «Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture»,

considerato che:

l'articolo 1 del provvedimento autorizza il Registro italiano dighe (RID) ad assumere professionalità per l'adempimento dei propri compiti istituzionali e reca altresì misure finanziarie volte ad assicurare il reperimento dei fondi necessari all'attuazione di quanto previsto dal decreto legge 29 marzo 2004 n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n.139,

impegna il Governo:

a garantire che una quota di personale di cui al presente comma venga impiegata nella verifica di eventuali comportamenti omissivi pregressi in materia di sicurezza degli impianti nonché a prevedere che l'onere per gli adempimenti connessi alle verifiche e alla messa in sicurezza delle dighe ricada sui concessionari o sui gestori laddove previsto dalla concessione o dal foglio di condizione.

0/3587/4/8^a

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTT ZANCAN

La Commissione 8^a, in sede di esame del disegno di legge 3587 «Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture»,

considerato che:

l'articolo 1 del provvedimento autorizza il Registro italiano dighe (RID) ad assumere professionalità per l'adempimento dei propri compiti istituzionali, con particolare riferimento ai compiti urgenti di cui al decreto legge 29 marzo 2004 n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 139,

impegna il Governo:

a garantire che il personale di cui all'articolo 1 sia reperito tra soggetti di comprovata professionalità, privilegiando i profili tecnico-scientifici necessari per lo svolgimento delle funzioni istituzionali di messa in sicurezza delle opere di intervento nelle situazioni critiche;

a garantire che, nel caso di dighe rispetto alle quali sia segnalato, ai sensi dell'art. 4 comma 1-*bis* della citata legge n. 139 del 2004, il venir meno delle condizioni tecniche, economiche ed ambientali che ne giustificano l'esercizio, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dispongano l'immediato avvio della procedura per la revoca della concessione di derivazione.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

337^a Seduta

Presidenza del Presidente

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(3438) *Disciplina dell'agriturismo*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Losurdo ed altri; Rossiello ed altri; Rocchi

(2801) *RIPAMONTI. – Disciplina dell'agriturismo*

– e petizione n. 1215 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 settembre scorso.

Il presidente RONCONI informa che la 1^a Commissione ha espresso, nella seduta di ieri, parere non ostativo con osservazioni sul testo e non ostativo sugli emendamenti, mentre la 5^a Commissione deve ancora esprimere parere sia sul testo che sugli emendamenti.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(3190) AGONI ed altri. – *Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica dei bovini da latte, nonché per l'uso delle analisi del DNA per l'identificazione degli animali inseriti in libri genealogici e registri anagrafici e per la tracciabilità dei prodotti dei consorzi di produzione di carne*

(3240) ROLLANDIN ed altri. – *Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica degli ovini, dei caprini e dei bovini da latte*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 13 luglio scorso.

Il presidente RONCONI informa che la 1^a Commissione ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sul testo unificato e non ostativo sull'emendamento trasmesso, mentre la Commissione bilancio deve ancora esprimere parere sia sul testo che sugli emendamenti.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente RONCONI, preso atto del mancato raggiungimento del prescritto numero legale per l'esame della proposta di nomina n. 156, rinvia la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

338^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Brambilla.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 522)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 2, lettere e), h), i), l), v) e 44, della legge 23 agosto 2004, n. 243. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ZANOLETTI ricorda che il sottosegretario Brambilla è stato impossibilitato a prendere parte alla seduta di ieri, a causa di concomitanti e improrogabili impegni politici, connessi in particolare alla trattativa in corso con l'Associazione bancaria italiana per la messa a punto di un protocollo relativo al credito agevolato erogabile alle imprese i cui dipendenti conferiscano quote del trattamento di fine rapporto ai fondi pensione. Dà quindi la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BRAMBILLA precisa preliminarmente che nella serata di ieri è stato definito un protocollo d'intesa tra ABI e Governo che sul piano sostanziale costituisce un impegno per l'intero sistema bancario ad erogare credito, garantito attraverso il Fondo di garanzia, con restituzione compresa tra 36 e 120 mesi, a favore delle imprese i cui dipendenti abbiano conferito quote del TFR alle forme pensionistiche complementari.

Il tasso di interesse per le sopracitate operazioni bancarie è stato concordato per una misura massima pari al 4,16 per cento, che risulta particolarmente favorevole per le piccole e medie imprese. I moduli prefigurati consentiranno inoltre una vera e propria ristrutturazione finanziaria delle aziende, trasformando i cosiddetti debiti instabili – ossia debiti a breve termine – in debiti a medio e lungo termine, dotati di maggiore stabilità.

Tali misure sortiranno indirettamente effetti positivi anche per i lavoratori, consentendo un concreto ed effettivo sviluppo del secondo pilastro della previdenza, nei fatti non praticabile qualora le imprese, in assenza di adeguate compensazioni per la perdita del TFR, assumessero posizioni ostative rispetto al trasferimento dello stesso ai fondi pensione.

L'atteggiamento di apertura manifestato dall'ABI nella giornata di ieri risulta tanto più apprezzabile, se si considerano le non poche perplessità manifestate da tale associazione circa l'effettiva idoneità del provvedimento all'esame a produrre gli auspicati effetti di piena liberalizzazione del mercato nel comparto della previdenza complementare.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*) osserva che l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo è stato reso particolarmente arduo dalla sovrapposizione, all'articolato trasmesso in luglio alle Camere, del cosiddetto documento di lavoro, nel quale sono state ipotizzate numerose modifiche ed integrazioni al testo originario, sulla base di quanto convenuto con le organizzazioni sindacali e datoriali firmatarie dell'avviso comune del 1° agosto. A ciò occorre poi aggiungere il nuovo recente documento sottoscritto dalle stesse organizzazioni, nel quale si prospettano ulteriori modifiche su profili che, contrariamente a quanto affermato dal rappresentante del Governo in una precedente seduta, non appaiono affatto marginali.

Non si può negare, peraltro, che l'atteggiamento assunto dal Governo nel corso del confronto con le parti sociali è valutabile nel complesso positivamente ed è altresì necessario che la Commissione recepisca integralmente, nell'ambito del parere che si accinge ad esprimere, i contenuti delle intese intercorse tra l'Esecutivo e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, in modo tale da contribuire in sede parlamentare alla valorizzazione dei risultati della concertazione.

Va inoltre evidenziato che in materia di previdenza complementare, l'acquisizione di un assenso delle parti sociali risulta fondamentale ai fini dell'effettivo decollo del cosiddetto secondo pilastro: di questo aspetto, peraltro, non vi è stata piena consapevolezza da parte dei Gruppi politici di maggioranza, in fase di approvazione della legge delega n. 243 del 2004. In particolare, il principio della piena equiparazione tra le forme pensionistiche complementari, sancito con eccessiva rigidità dalla predetta legge delega, si è rivelato, alla prova dei fatti, poco compatibile con l'obiettivo di favorire le condizioni concrete per un'ampia adesione dei lavoratori ai fondi pensione, adesione che, soprattutto in fase di avvio, può essere adeguatamente veicolata solo attraverso la contrattazione collettiva. Va a tal proposito sottolineato che l'obiettivo del rafforzamento dei mec-

canismi di sicurezza sociale deve necessariamente prevalere sulle esigenze di garanzia della piena concorrenzialità del mercato.

Un altro profilo significativo riguarda l'individuazione di meccanismi atti a garantire l'uniformità delle regole di controllo, soprattutto per le forme previdenziali individuali, mentre, sul versante delle facilitazioni all'accesso al credito per le imprese, è senz'altro importante il raggiungimento dell'intesa con l'ABI, anche se va sottolineato che resta comunque aperto il problema attinente alla copertura finanziaria degli oneri derivanti, in particolare, dalla istituzione del Fondo di garanzia, previsto nello schema di decreto in esame.

Va inoltre evidenziato che il consistente ampliamento delle funzioni di vigilanza attribuite alla Covip pone numerosi interrogativi circa l'adeguatezza delle risorse finanziarie ed umane a disposizione di tale organismo per l'adempimento del proprio mandato istituzionale.

Riguardo alla disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 1 dello schema di decreto in titolo, risulta non condivisibile la scelta di inserire i lavoratori impiegati nell'ambito dei rapporti di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto nell'ambito della lettera *b*), relativa ai lavoratori autonomi, essendo preferibile inserire tale categoria di lavoratori nell'ambito della lettera *a*), relativa al lavoro subordinato.

Dopo aver evidenziato l'esigenza di chiarire i profili attinenti alla portabilità del contributo del datore di lavoro, recependo a tal proposito le istanze prospettate dalle parti sociali, l'oratore rileva in senso critico l'eccessiva rigidità dei meccanismi di uscita del lavoratore dai fondi pensione.

È pertanto auspicabile, conclude il senatore Viviani, che il Governo risolva i nodi problematici rimasti aperti, completando le trattative con le parti sociali.

Il relatore MORRA (*FI*) ritiene che l'andamento alquanto anomalo della discussione finora svoltasi in Commissione sia dovuto essenzialmente al fatto che, successivamente all'approvazione dello schema di decreto legislativo n. 522 da parte del Consiglio dei Ministri, il Governo ha avviato una negoziazione con le parti sociali, a seguito della quale ha di fatto rimodulato taluni profili della disciplina in questione, prefigurandoli informalmente nell'ambito del più volte ricordato documento di lavoro, che, benchè privo di qualsiasi rilievo formale, costituisce comunque un elemento di riferimento imprescindibile per il dibattito in corso.

In tale contesto, la Commissione dovrà farsi carico di analizzare non solo lo schema di decreto in titolo, ma anche le risultanze del confronto con le parti sociali, sulle quali dovrà esprimere il proprio giudizio dopo un'analisi attenta e puntuale, verificando la compatibilità della disciplina prefigurata dal Governo con i principi e criteri di delega dettati dalla legge n. 243 del 2004.

Proprio sotto questo ultimo profilo, risulta essenziale che la disciplina relativa alla portabilità del contributo del datore di lavoro sia esaminata con particolare attenzione. È altresì condivisibile l'osservazione formulata

dal senatore Viviani, riguardo alle eccessive rigidità dei moduli previsti per il recesso dei lavoratori dai fondi pensione.

È pertanto auspicabile che il Parlamento non rinunci alle proprie prerogative ed al proprio ruolo e svolga in piena autonomia e senza alcun condizionamento l'esame del provvedimento in titolo, non limitandosi alla recezione acritica dei risultati del confronto tra il Governo e le parti sociali.

Il sottosegretario BRAMBILLA conferma preliminarmente al senatore BATTAFARANO (*DS-U*), che aveva chiesto chiarimenti in merito, che il protocollo di intesa tra l'ABI ed il Governo è stato definito nella serata di ieri, nei termini già da lui illustrati all'inizio della seduta odierna. Sottolinea che il finanziamento verrà erogato dagli istituti bancari, con le modalità previste dal protocollo medesimo, a tutte le imprese, con l'eccezione di quelle sottoposte a procedure concorsuali e di altri limitati casi, e richiama l'attenzione sui vantaggi derivanti dalla ristrutturazione del debito delle imprese a seguito delle misure che si stanno adottando per compensarle della perdita di quote del TFR.

Il rappresentante del Governo osserva quindi che il senatore Viviani, nel suo intervento, ha sottolineato come il decollo del secondo pilastro del sistema previdenziale sia inevitabilmente condizionato dal pieno consenso delle parti sociali. In effetti, il ruolo delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro non deve essere sottovalutato, ma al tempo stesso occorre considerare con attenzione alcuni dati oggettivi, riguardanti l'assetto generale del sistema e la sua funzionalità: in proposito, va ricordato che prima del 1993 il rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il prodotto interno lordo, pari a circa il 3 per cento, era superiore a quello realizzatosi dopo il varo, in quello stesso anno, del decreto legislativo n. 124, che ha adottato soluzioni normative tendenti a favorire i fondi chiusi. In altri paesi, dove il mercato è maggiormente aperto alla concorrenza, il rapporto tra patrimonio dei fondi pensione e prodotto interno lordo è ben più elevato, e si aggira attorno al 20 per cento: la liberalizzazione del sistema è dunque un fattore essenziale per produrre maggiori tassi di adesione alle forme pensionistiche complementari.

D'altra parte, prosegue il Sottosegretario, la sfrenata liberalizzazione del mercato assicurativo attuata con le riforme varate nel 2000, ha mutato l'assetto dell'offerta di tutti i prodotti previdenziali, favorendo fortemente le polizze individuali rispetto ai fondi chiusi. Nello schema di decreto legislativo all'esame, questo squilibrio viene sostanzialmente sanato, poiché le forme di previdenza complementare individuale gestite dalle imprese di assicurazione sono ricondotte alla vigilanza della Covip; si sancisce inoltre l'obbligo di indicare un responsabile del fondo che risponde civilmente e penalmente del suo operato, e, soprattutto, di dare vita ad una gestione separata, disciplinata da un regolamento che, in termini di comparabilità e trasparenza dei costi e dei risultati della gestione, costituisce il presupposto per l'equiparazione di queste forme previdenziali ai fondi contrattuali.

Per quanto riguarda gli interrogativi posti dal senatore Viviani circa l'adeguatezza delle risorse umane e finanziarie a disposizione della Covip a fronte dei nuovi compiti che il testo all'esame le attribuisce, occorre ricordare che quando fu varato il disegno di legge delega per la riforma del sistema previdenziale, la dotazione finanziaria dell'organismo di vigilanza, pari a 1,7 milioni di euro, era inferiore a quella assegnata nel periodo compreso tra il 1995 e il 2000, pari a 2,5 milioni di euro. Attualmente, inoltre, l'attività della Covip è assorbita in larghissima misura dalla vigilanza dei cosiddetti «vecchi fondi», istituiti alla data di entrata in vigore della legge n. 421 del 1992, che godono di prerogative inaccettabili in favore di limitati segmenti del mondo del lavoro. Nello schema di decreto legislativo all'esame si prevede la piena equiparazione tra i predetti fondi e quelli costituiti successivamente, e questa misura, pur osteggiata da quanti vedono ridimensionati alcuni privilegi, dovrebbe comunque rendere meno gravoso l'esercizio della vigilanza. A decorrere dall'esercizio finanziario in corso, comunque, la Covip disporrà di una dotazione pari a 4,7 milioni di euro, oltre che di nuovo personale.

Per quel che concerne l'approvazione degli statuti e dei regolamenti dei fondi, è in corso di elaborazione una direttiva dell'autorità di vigilanza, contenente l'indicazione di clausole il cui recepimento da parte delle forme pensionistiche complementari dovrebbe comportare l'automatico assenso della Commissione, con un conseguente snellimento di tale attività.

I vincoli posti nello schema di decreto legislativo in titolo ai riscatti parziali o totali delle posizioni assicurative maturate – richiamati criticamente dal senatore Viviani e dal relatore – hanno il fine di assicurare ai fondi pensione le risorse necessarie a svolgere il loro mandato istituzionale ed accolgono le richieste avanzate dall'Associazione dei gestori dei fondi, concordi nel segnalare i rischi derivanti dall'attuale situazione, caratterizzata da un elevato numero di richieste di riscatto. La liberalizzazione dei riscatti, richiesta dalla parti sociali, rischia di compromettere l'equilibrio finanziario dei fondi pensione: la disciplina all'esame cerca di individuare una soluzione equilibrata, che definisce e circoscrive i casi nei quali è autorizzato il riscatto totale o parziale, in relazione a situazioni di invalidità permanente e di cessazione dell'attività lavorativa.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*) precisa, con riferimento ad alcune affermazioni del relatore, che l'accoglimento dell'invito a tenere conto, nella predisposizione del parere, della necessità di assicurare il consenso delle parti sociali come condizione essenziale per il decollo della previdenza complementare, non implicherebbe, a suo avviso, alcuna rinuncia, da parte della Commissione, all'esercizio delle sue prerogative e tanto meno ad una valutazione autonoma ed obiettiva dello schema all'esame e delle proposte formulate su di esso dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il PRESIDENTE propone che sia conferito al relatore Morra il mandato di predisporre uno schema di parere da sottoporre alla Commissione nella seduta che verrà convocata per martedì 27 settembre.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 13,50.

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Gianni Lettieri

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gianni LETTIERI, *presidente dell'Unione Industriali di Napoli*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, Donato PIGLIONICA (*DS-U*), Riccardo VILLARI (*MARGH-U*) e Gennaro CORONELLA (*AN*), nonché il senatore Tommaso SODANO (*Misto*), ai quali replica Gianni LETTIERI, *presidente dell'Unione Industriali di Napoli*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Gianni Lettieri, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl, Luigi Carlo Tonelli, del direttore generale, Antonello Bettinzoli, e dell'amministratore delegato di Valsir Spa, Andrea Niboli

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Antonello BETTINZOLI, *direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, e Donato PIGLIONICA (*DS-U*), nonché il senatore Giuseppe SPECCHIA (*AN*), ai quali replicano Luigi Carlo TONELLI, *presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*, Antonello BETTINZOLI, *direttore generale*, e Andrea NIBOLI, *amministratore delegato di Valsir Spa*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Luigi Carlo Tonelli, il dottor Antonello Bettinzoli, il dottor Andrea Niboli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Corrado Spagnoletti

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Corrado SPAGNOLETTI, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica Corrado SPAGNOLETTI.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il signor Corrado Spagnoletti, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il
personale militare italiano impiegato nelle missioni
internazionali di pace, sulle condizioni della conser-
vazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito
nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale**

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

14ª Seduta

Presidenza del Presidente

Paolo FRANCO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Paolo FRANCO propone, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento interno della Commissione, che i lavori si tengano in forma pubblica.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il PRESIDENTE propone quindi che sia redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Audizione del professor Franco Nobile, coordinatore regionale per la Toscana della Lega italiana per la lotta contro i tumori

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Nobile per la cortese disponibilità e gli dà la parola.

Il professor NOBILE svolge una relazione introduttiva, e consegna agli atti della Commissione alcuni documenti.

Interviene quindi il senatore MALABARBA, il quale rivolge all'audito alcune domande e richieste di chiarimento.

Il senatore PASCARELLA prospetta l'opportunità, in relazione al concreto andamento dell'audizione, di circoscrivere la presenza all'odierna seduta, per il prosieguo, ai soli membri della Commissione, evitando cioè che vi assistano i consulenti della Commissione.

Dopo ulteriori domande del senatore ROTONDO, il PRESIDENTE, dopo aver precisato che il regime di pubblicità della seduta rimane quello definito all'inizio della stessa, accogliendo la proposta precedentemente formulata dal senatore Pascarella, congeda i consulenti presenti, ringraziandoli per la disponibilità ed invitandoli a trattenersi nelle adiacenze dell'Aula ai fini di una eventuale partecipazione alla parte conclusiva dei lavori.

Il senatore MALABARBA, nel prendere atto della decisione adottata dal Presidente, manifesta perplessità sulla effettiva sussistenza delle ragioni di opportunità addotte a suo fondamento.

Il professor NOBILE risponde alle domande postegli dai senatori Malabarba e Rotondo, riservandosi di integrare per iscritto nei prossimi giorni gli elementi di informazione e valutazione da lui testè forniti.

Seguono domande e considerazioni del presidente Paolo FRANCO e del senatore PASCARELLA, alle quali risponde il professor NOBILE.

In risposta a rilievi formulati dal senatore ROTONDO circa la scelta della sospensione per la odierna seduta dell'autorizzazione ai consulenti della Commissione a presenziare ai lavori, il PRESIDENTE precisa che la decisione non va in alcun modo ascritta a sfiducia nei confronti di tali collaboratori, ai quali non può ovviamente che confermare il suo vivo apprezzamento.

Intervengono infine nuovamente il senatore MALABARBA e il professor NOBILE.

Il presidente Paolo FRANCO ringrazia quindi l'audito dichiarando conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.